

## MILAN-NAPOLI

Nella partita che può valere il campionato la mininovità rossonera è il rientro di Colombo

I padroni di casa lamentano le ultime fatiche ma puntano tutto sul ritmo per rendere inoffensivo l'imprevedibile estro dei napoletani affidato a Maradona.

# Nell'orbita dello scudetto

**Sacchi: «Se abbiamo benzina nelle gambe per loro è finita»**

■ CARNAGO. Tutto scontato? Tutto già visto? No, qualche sorpresa, prima che cominci il count-down, arriva sempre. Quei di Sacchi, ammesso che sia una sorpresa, riguarda Angelo Colombo, il maratoneta biondo della mediana milanista. Per lui, quest'anno, non è da incoraggiare: pubalgia, difficoltà d'allenamento, una lunga anticamera tra l'infermeria e la panchina. Nonostante il nome, Angelo Colombo non ha volato più. E l'uomo-rivelazione dello scudetto '88 si trattiava sempre più. Per la partita col Napoli, Arrigo Sacchi l'ha richiamato alle sue responsabilità e al suo amico mestiere di fondista dei rettangoli erbosi. Quanto ad Evani, è previsto un suo utilizzo nel secondo tempo. Ormai è una consuetudine che porta bene: a Tokio contro il Medelin, domenica scorsa contro la Fiorentina. Entra e segna un gol, mica male come abitudine. «C'è anche il problema del terreno che penalizza i giocatori fisicamente meno forti. Evani aveva giocato anche mercoledì. Poi ci sarà utile durante la partita».

Bene, partita decisiva o solo una delle tante che possono cambiare la classifica? «Non credo sia decisiva: due anni fa mancavano poche partite, adesso c'è ancora tempo per recuperare. Problemi particolari non ce ne sono: concentrati lo siamo fin troppo. Semmai il problema è di abbassare la tensione». Un piccolo problema, Sacchi, in realtà ce l'ha: non sa esattamente se la squadra è quella solita, quella che marcia a tambur battente divorando punti su punti, oppure se i due scricchiolii dell'ultima settimana (primo tempo con la Fiorentina, pareggio col Verona) siano solo piccoli incidenti di percorso dovuti a qualche distrazione di troppo. «Sono sicuro di una cosa - dice Sacchi con entusiasmo - se il Milan sta bene, se ha smaltito tutte le tossine, per il Napoli la partita si va veramente dura. Altrimenti può succedere di tutto. Una mia preoccupazione deriva dallo scarso allenamento che la squadra ha fatto in questo periodo: dovendo continuamente giocare, difatti, abbiamo dovuto per forza rallentare gli allenamenti. Per il nostro tipo di gioco sono molto importanti, e temo che qualcuno ne possa risentire».

Cambia qualcosa se gioca Careca? «No, poi sono più contento se gioca. Quando incontro una squadra così forte preferisco che tutti i suoi giocatori più importanti ci siano tutti. Almeno, se il battiamo, nessuno può recriminare. Neanche per Maradona studieremo marcature particolari. Maradona è il più grande, ma noi abbiamo Van Basten che tra qualche anno sarà il Maradona del futuro. Contro il Napoli Van Basten può essere determinante, ma per esserlo maggiormente deve funzionare bene tutta la squadra: solo così il suo talento viene valorizzato ulteriormente. Voi mi chiedete che mosse ho in mente, come mai metto Colombo al posto di Evani. Beh, io penso che quasi mai una mossa di un allenatore cambi il corso di una partita. Pochissimi giocatori, si contano sulla punta delle dita, sono determinanti. La mia speranza, ripeto, è un'altra: che il Milan abbia tanta benzina nelle gambe».

DARIO CECCARELLI

Arrigo Sacchi da tre anni sulla panchina rossonera. Sotto: Andrea Carnevale, 29 anni, ha realizzato 6 gol in campionato



**Berlusconi: «Il vero nemico è il terreno È una vergogna»**

■ CARNAGO. Gran pienne, come previsto. L'unica novità, di questa vigilia delle viglie, è che dal cielo non piove Berlusconi. Anche i ricchi, oltre a piangere, ogni tanto usano la macchina. E così il dottore, dopo aver sbrigato tutte le sue incombenze acciappa-giornali, è arrivato nel quartier generale rossonero verso le 14. Ma, allora, l'ora della verità è arrivata sì o no? Berlusconi si accomoda sul divanetto bianco e risponde senza esitazioni: «Mah, è da un pezzo che siamo sul filo del rasoio. Dopo la partenza di Bielli, per via degli incidenti, abbiamo sempre dovuto fare la parte degli inseguitori. Solo che in seguito il Napoli, che non perde mai un punto, mica è facile. Questa chiaramente diventa una partita nodale: peccato, sarebbe stato bello arrivare con un solo punto di svantaggio. Invece l'incidente di percorso col Verona, ci ha un po' frenati. Non importa: noi siamo tutti tesi per vincere. Ci vorrà, come in tutte le cose, un po' di fortuna: andrà a Sant'Ambrogio per controllarci l'influenza di San Gennaro. Bisogna provarci tutti».

Già, ma in campo cosa farà il Milan? «In campo siamo orfani di San Gullit. Tutti se ne dimenticano, ma se all'inizio della stagione l'avessimo saputo ci saremmo trovati nella disperazione. Paura di Maradona? L'ho sempre ammirato, anche quando è in condizioni precarie. Può sempre fare la differenza, o con un suo gol o con un passaggio risolutivo. Un piede divino, il suo, una delle prove che Dio esiste...».

**Bigon rischia la carta Careca**

Vigilia tranquilla per il Napoli (nella foto l'ultimo allenamento), un po' meno per Alberto Bigon che tutti cercano per saluti o interviste e che ha a che fare con una formazione da mandare in campo ancora piuttosto top-secret. Il tecnico partenoci che scenderanno in campo, per una sua frase ha dato una schiarita: «Rispetto alla Coppa Italia, saremo due squadre al completo». Significherebbe automaticamente Careca in campo fin dall'inizio: d'altra parte venerdì l'attaccante si è allenato e ieri ha giocato anche la partita, calciando il pallone senza avvertire problemi al piede destro. Careca è fuori squadra dall'8 gennaio.

La grande sfida che può valere un campionato porterà ricchi premi ai giocatori del Napoli, naturalmente in caso di risultato positivo. «Sbancare» San Siro la evidentemente gola a Ferlaino che ha battuto sul piatto cento milioni da spartire fra squadra e panchina: questo solo in caso di vittoria, ma anche il pareggio porterebbe nelle tasche dei giocatori tre milioni a testa. Il premio-tipo del Napoli è solitamente un milione a punto. Il Milan invece non darà premi, secondo la filosofia berlusconiana: che allargherà i cordoni della borsa solo in caso di scudetto.

**Cento milioni il premio di Ferlaino Berlusconi «risparmia»**

**Perquisizioni e supercontrolli per tifosi «tranquilli»**

Forze dell'ordine raddoppiano per il match-clou del campionato: lo ha deciso il questore di Milano, Umberto Lucchese. «Per una partita del genere, che muove quasi settantamila persone, diventa una scelta obbligata: invece dei soliti quattrocento uomini, ne impiegheremo ottocento». Lucchese è peraltro ottimista: «Sono l'ossessione tutto sommato tranquilli, non credo ci daranno grossi problemi. I tifosi del Napoli - ha aggiunto - saranno controllati fin dalla partenza, perquisiti e tradotti allo stadio con una nutrita scorta a protezione».

**Da Napoli in 10 mila e una curva 150 mila lire**

Sono arrivati in più di diecimila, in auto, in treno, in aereo. Ma pochissimi vedranno la partita scudetto, i più si accontenteranno di affollarsi ai cancelli di San Siro, di trattare con i bastardi un posto popolare che vale 150 mila lire, di respirare l'aria elettrica della sfida Nord-Sud, di essere vicini ai loro Napoli se non visivamente, almeno fisicamente, affiancandosi agli altri cinquemila della Campania che vivono nell'hinterland milanese. Qualche speranza in più per gli ingressi viene, oltre che dal mercato nero, dai club partenopei che da tempo sono alla caccia di biglietti. L'incasso ufficiale del botteghino è previsto in oltre 2 miliardi e 300 milioni, vicinissimo al record Milan-Juve di 2,5 miliardi.

**Il Brasile la vede in tv Craxi e Tognoli dalla tribuna**

L'emittente di San Paolo, Tv Brandeantes, manderà in diretta Milan-Napoli. La Rai infatti ha ceduto i diritti di trasmissione via satellite, richiesti dai brasiliani prima ancora di conoscere se Careca sarà in campo o solamente in panchina. Intanto la società rossonera ha annunciato la presenza in tribuna d'onore del suo presidente Berlusconi nonché di aver invitato Craxi, Filippini, il neoministro del Turismo (e sport) Tognoli, il presidente del Coni, Gattai. Il partito socialista va in tribuna.

**Non si entra ma si scommette A Milano come a Londra**

Chi non riuscirà ad assicurarsi un posto allo stadio potrà sempre puntare. La vittoria del Milan sino a ieri si pagava nove decimi ma sembra destinata a salire. E infatti giudicato buono il 32 su dieci per il Napoli, sul quale i napoletani hanno riversato le loro scommesse. Il pari staziona intorno all'1,5, 1,3, poco più della propria puntata.

ENRICO CONTI

L'attaccante azzurro all'andata segnò una doppietta ma da un mese è a secco «Di solito di questi tempi torno a svegliarmi» e intanto invoca il ritorno di Careca

## Gli scherzi di Carnevale

Andrea Carnevale, 29 compiuti da pochi giorni, quattro mesi fa fu l'uomo decisivo di Napoli-Milan: segnò una doppietta e finì tre a zero per la squadra di Bigon grazie anche a una rete spettacolare di Maradona. Oggi ci riprova, anche se non sembra in forma come in quella occasione: non segna da un mese e fino all'ultimo non saprà se contare su Careca come compagno d'attacco.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MILANO. Quattro mesi dopo e si riparte dalla stessa posizione: avanti il Napoli e Milan sotto stacco di due punti. Ma davvero a 134 giorni di distanza dalla prima sfida non è cambiato nulla? Andrea Carnevale è convinto di no, sono passate tante cose ma il succo è sempre quello, c'è chi ha due punti in più «evidentemente con merito se è vero che siamo in testa da ventitré settimane». Tutto scorre ma i valori restano, il Napoli '90 rispetto a quello dell'88 ha evidentemente messo a posto lo specchio retrovisore. Non ci saranno sorprese: almeno, classica alla mano, non oggi. «Abbiamo due risultati su tre

che ci vanno bene, parliamo avvantaggiati. Se poi facciamo il colpo grosso il Napoli ha il 70% di probabilità di farcela, tre quarti di scudetto in tasca». Spavalderia per spavalderia, Carnevale concentra degnamente su di sé l'umore del Napoli di oggi, convinto dei suoi mezzi e del risultato anche nel giorno più difficile. «Anche se non mi fido del Milan che ho visto in tivù negli ultimi tempi. Quello del pareggio col Verona era chiaramente in maschera, anche la settimana prima qualcosa non mi ha convinto fino in fondo, stanno pensando da un pezzo soltanto a noi, all'operazione-aggancio. L'altra volta però gli

andò male». L'altra volta? fu il primo ottobre, finì tre a zero per un Napoli scatenato: Maradona segnava finalmente un gol al San Paolo dopo l'esilio argentino e le polemiche, Carnevale addirittura una doppietta. «Il primo gol di opportunismo, su un pallone vagante in area sono stato il più veloce, loro reclamavano inutilmente un fuorigioco. L'altro è stato anche più bello, un colpo di testa su punizione di Diego». Ma era un Milan diverso, soprattutto senza Donadoni, Van Basten, Massaro che oggi invece ci saranno. Era anche, forse, un Andrea Carnevale diverso: fresco, caricato, apparentemente senza rivali anche in Nazionale. «Quest'anno solo sei reti, tra l'altro non segnò dal 7 gennaio, praticamente da un mese: un anno fa a questo punto ero già a quota dieci gol. Credo che arrivare a undici, in questo campionato, sarebbe già un successo». Qui Carnevale è prudente perché, condizioni di forma a parte (da due settimane sta giocando meglio dopo un periodo molto buio) c'è sempre il problema Careca.

«Io lo metterei in campo fin da oggi, ma non dipende da me», è qui sta un po' il succo della giornata di ieri, i giocatori (Carnevale in testa) schierati per il ritorno dell'attaccante brasiliano, Bigon poco voglioso di rischiare e di mettere Crippa in panchina. «Con Careca in attacco mi sento meno responsabile sulle spalle. Certo buttarlo nella mischia può essere rischioso. Ma anche tenerlo in panchina proprio col Milan mi sembra un grosso spreco».

Mal di schiena, male a un ginocchio o a una caviglia: poi qualche squalifica e la sindrome del «troppo calcio». Doppietta col Milan a parte, non è stata finora per Carnevale una stagione epica. In Nazionale la concorrenza di Mancini, Schillaci e Serena che si fa serrata; il contratto col Napoli che scade a giugno e non si capisce fino a che punto ci sia la volontà di rinnovarlo. Si sa che da tempo il giocatore ha comprato casa a Milano, dove vive e lavora la fidanzata Paola Peregò, presentatrice televisiva. «Eppure, con Bigon allenatore mi sono



Antonio Juliano e Gianni Rivera in una foto di vent'anni fa durante un ritiro della nazionale. I due, rivali in campionato, indossarono insieme la maglia azzurra ai mondiali del 1970.

## Juliano: «Rivera ricordi quel furto?»

■ NAPOLI. Milan-Napoli come ogni classica è partita di bandiera. Quando Gianni Rivera voleva dire Milan, il Napoli era Antonio Juliano. Allora a tirare la volata era Milano. Successo nel 1969, proprio in febbraio. «L'arbitro Monti convalidò un gol di Prati con la mano e così il Milan vinse 2 a 1». Prima avevano segnato Rivera e Barison, alla fine rossoneri campioni d'Italia, Napoli secondo. Lo ricorda Totonno Juliano, da San Giovanni a Teduccio alla nazionale quando l'essere campioni sembrava fisiologicamente proibito ai meridionali e la geografia del pallone non contemplava nemmeno le squadre del Centro-Sud. Di quel Napoli a tratti

brillante di Savori e Altafini, più spesso coraggiosa armata Brancaleone dai mille dispiaceri era capitano Antonio Juliano. Orgoglioso e carismatico, Totonno era l'uomo del destino, quello che una volta dirigente e nonostante il non sempre facile rapporto con Ferlaino, sarebbe stato il maggior artefice dell'affare Maradona. Certo, i 13 miliardi li sborsarono il presidente e un pool di banche ma l'incredibile idea di portare a Napoli il fenomeno del calcio fu di Juliano. Testardo ed entusiasta, dirigente e tifoso. E proprio da Maradona comincia la disamina di una partita che, come ormai succede da tem-

po, Juliano ascolterà alla radio, lontano dal clamore dello stadio. «Diego è in crescita, sta ritrovando la condizione fisica. Ho sempre pensato che questo è stato il suo solo limite fino ad oggi. Ed è proprio lui il protagonista di questa sfida. Nessuno può dimenticare le critiche che ha ricevuto il Napoli, tutti sembravano sicuri che Maradona avesse giocato in un'altra città sarebbe stato gestito meglio. Insomma, questa è un'occasione di rivalità sia per il giocatore che per la società».

Quanto è importante questa partita per il Napoli? «È senz'altro più importante per il Milan che deve assolutamente vincere mentre agli azzurri vanno bene due risultati. Io mi auguro che il Milan ripeta la prestazione di mercoledì contro il Verona, allora per Bigon ci sarebbero molte possibilità. C'è da dire però che le partite infrasettimanali sono troppo anomale per fare testo. E poi questa sfida avrà tutt'altra tensione. Però se i rossoneri dovessero compiere un altro passo falso le ripercussioni sul loro morale sarebbero pesanti».

Un pronostico. «Napoli e Milan hanno le stesse possibilità». E la sfida tra zona e calcio all'italiana? «L'allenatore in queste partite è poco importante. Il risultato lo decide il campionato».